

## ORBETELLO

Ancora fermo il PRG.

## TESEI È RIMASTO AL SUO POSTO

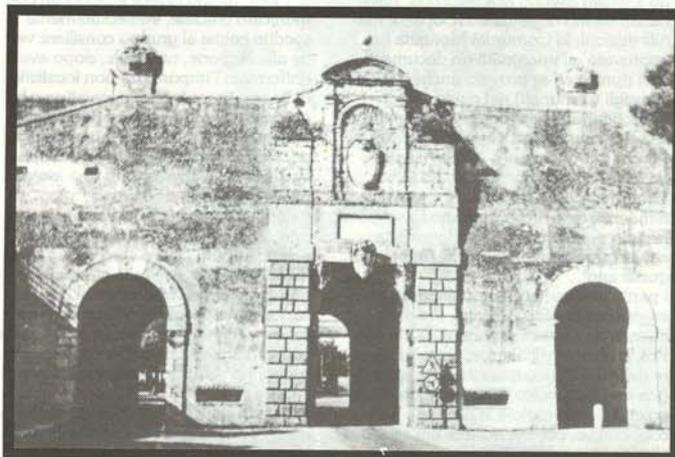
Una situazione bloccata. Assenza di un dialogo tra maggioranza e opposizione. Forse una rinuncia personale del tecnico?

M.C.

I Piani Regolatori rappresentano il top dell'attività amministrativa. Da essi ci si aspetta il rilancio dell'economia, dell'occupazione, la nuova immagine del paese, la possibilità di avere servizi efficienti e chi più ne ha più ne metta. In realtà i piani hanno ottime possibilità di nascere vecchi a causa dei lunghissimi tempi tecnici e politici di realizzazione. Difficilmente, poi, riescono a far fare un salto in avanti all'economia. Infatti, com'è logico, l'edilizia rallenta notevolmente nei nuovi PRG i suoi ritmi di espansione rispetto ai precedenti piani: il territorio non è illimitato e certi equilibri sono ormai arrivati al limite. Basti pensare al solo caso dell'acqua: praticamente non ce n'è più. Nuovi insediamenti quindi col contagocce, servizi pochi, checcchè possano prevedere gli strumenti urbanistici: i Comuni hanno pochissimi soldi per gli espropri ormai saliti a costi insostenibili per l'assenza - vergognosa - di una legge che li regoli. I costi dei piani sono diventati altissimi, d'altra parte gli studi sul territorio costano e sono ormai lontanissimi gli anni '50 quando il sindaco di Reggio Emilia armato di righello e matite colorate si fece il piano regolatore da sé (e pare l'abbia fatto anche bene!). Malgrado ciò e malgrado si continui a parlare di PRG come una sorta di panacea, di deus ex-machina che può risolvere tutti i guai dell'economia di un comune rilanciando servizi e occupazione, il piano regolatore rimane uno strumento per forza di cose indispensabile. Ad Orbetello il piano è bloccato. Il Consiglio comunale ha infatti ritirato la fiducia all'architetto Te-

sei sollevandolo dall'incarico, il CO.RE.CO. però ha annullato la delibera reintegrando al proprio posto. Si è creata quindi una situazione strana: il tecnico rimane al lavoro, ma non ha più la fiducia di chi lo ha ingaggiato. Vediamo come è andata la storia dall'inizio. Nel 1986 l'amministrazione PCI-PSI guidata da Floriana Scialanca decise di andare alla realizzazione di un nuovo piano, c'è da dire che questa necessità era matura già da tempo. Si nominò una tema e la maggioranza propose gli architetti Chieffi e Romano. Nell'opposizione scoppiò subito la rissa: la DC forte della legge del numero esautorò immediatamente i repubblicani e i socialdemocratici avocando a sé la nomina del tecnico.

Alla fine, una risicata maggioranza interna allo scudo crociato riuscì a far passare la nomina dell'architetto Tesi che fu votato solo da metà del gruppo consiliare democristiano. Malgrado questa brutta partenza, nei primi due anni la tema lavorò con una certa continuità, presentando nei tempi previsti il documento di prima fase. Quando ormai il piano stava entrando nel vivo, la seconda giunta Scialanca (quella "anomala") cominciò ad andare in crisi. I rapporti tra Tesi e l'amministrazione, che non erano mai stati splendidi, divennero difficili. Alcuni contenziosi che in tempi normali avrebbero trovato soluzioni più "soft", divennero pesanti come macigni in un clima politico che diventava sempre più arrovantato e dove comunisti e democristiani marciavano ormai verso lo scontro frontale. Alla fine la giunta guidata da Sandro Fom-



mei (PCI-PSI-PR) decise di revocare dall'incarico l'architetto Tesi. In una burrascosa riunione del consiglio comunale, svolta parzialmente a porte chiuse, la maggioranza che guida attualmente il comune votò per la fine del rapporto. C'è da dire che diversi consiglieri socialisti e comunisti erano piuttosto scettici su una soluzione di questo tipo paventando, a ragione, tutta una serie di difficoltà di carattere giuridico e amministrativo che poi puntualmente si sono verificate. D'altra parte, i rapporti tra DC e maggioranza erano al coltello e la stessa Democrazia Cristiana non aveva nessuna voglia di collaborare per togliere le castagne dal fuoco alla nuova maggioranza. E' chiaro che la collettività finisce poi per fare le spese di una situazione che ha la sua genesi nella conflittualità interna ai partiti e sulla quale il cittadino comune non ha capito, logicamente, neanche l'argomento del contendere. Il problema di Orbetello rimane l'assoluta assenza di un vero dialogo tra le forze politiche indipendentemente dal ruolo che esse rivestono. Si è sfilacciata e si è visto bene in questa vicenda la possibilità di un dialogo normale tra gli uomini stessi che rappresentano i partiti che

sono apparsi chiusi nel bunker dei loro specifici ruoli politici in una sorta di commedia delle parti. Basti pensare che la maggioranza ha deciso solo all'ultimo momento di offrire alla DC la possibilità di sostituire il Tesi con un altro tecnico. La Democrazia Cristiana che in circostanze normali avrebbe consentito (Tesi non è mai stato amato da mezzo partito) ha invece preferito tirarsi da parte e lasciare inguaiare la nuova giunta. Cosa accadrà oggi? E' difficile dirlo. Certo si fa fatica ad immaginare l'architetto Tesi che riprende a lavorare come se nulla fosse successo con la maggioranza del consiglio che ha dimostrato di non dargli più la propria fiducia. Probabilmente la soddisfazione di essere reintegrato nel suo ruolo dal CO.RE.CO. e quindi di aver avuto ragione sul piano giuridico e professionale potrebbe anche spingerlo a una rinuncia di carattere puramente individuale. Logicamente, a questo punto sarebbe sostituito. Queste però sono solo ipotesi, le variabili sono ancora molte e la situazione resterà comunque difficile finché un clima di dialogo tra le forze politiche presenti in consiglio comunale non venga ristabilito nell'interezza comune e superiore di Orbetello.

## PROVINCIA

Visiterà strutture e servizi per accertare le condizioni di assistenza.

## COMMISSIONE CGIL SUGLI ANZIANI

Una verifica degli impegni delle amministrazioni. Un dossier e un convegno.

G.C.

La Camera del lavoro di Grosseto ha nominato una propria Commissione di Indagine per far luce sulle condizioni dell'assistenza sociale agli anziani nel territorio provinciale. Si tratta di una verifica diretta, da compiere sul campo, cioè visitando i luoghi, le strutture, ascoltando gli amministratori dei comu-

ni e delle Usl, i lavoratori e soprattutto gli anziani ed i loro familiari. L'indagine dovrà accertare le condizioni di esistenza degli anziani, gli aspetti legati agli organici ed alle professionalità, all'organizzazione dei servizi, la situazione rispetto ai programmi ed alla conferma degli impegni assunti dalle amministrazioni.

La commissione sarà presieduta da Lucio Corsetti, segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro di Grosseto e composta da Giorgio Nucci, Germano Francini e Brunello Cipriani. L'indagine dovrà essere definita entro un periodo di 20 giorni e, quindi, nei primi giorni del mese di ottobre, dovrà essere redatto un "dossier" il quale sarà reso pubblico. Sulla base di questo lavoro sarà poi aperto il confronto con le Usl e le amministrazioni delle varie aree provinciali.

In questo modo la camera del lavoro di Grosseto intende, senza dimenticare i tristi episodi di tanto in tanto verificatisi in varie aree della provincia ed in particolare i due decessi della Casa di Riposo del capoluogo (al di là delle inevitabili indagini della Magistratura) riportare i problemi e la loro dimensione della popolazione anziana della provincia, sul tavolo di un confronto con comu-



ni e Usl. Sarà importante per tutti i cittadini riuscire ad ottenere un'assunzione di impegni chiari e prioritari in ordine al complesso delle politiche che la Cgil ha già indicato agli amministratori nei mesi scorsi. Inoltre entro la fine dell'anno la Cgil grossetana organizzerà sull'argomento un importante convegno provinciale.

ULTRASessantenni in provincia di Grosseto 1987			
ZONE	ULTRAS.	%	TOT. POPOL.
area grosset.	23.875	23.36	102.047
col. Albegna	13.286	24.23	54.830
Amiata	10.806	31.14	34.697
Metallifere	11.757	26.13	44.985
provincia	55.362	25,12	220.339